

## Per una cultura integrata: un rinnovato rapporto scuola-museo

*L'intervento analizza l'importante apporto culturale che il Museo realizza dialogando con la Scuola.*

*In una fase di radicale trasformazione, il nostro Museo dovrà saper concretizzare un efficace supporto all'azione formativa e di arricchimento delle conoscenze, avvalendosi di reti tra agenzie culturali, apparati documentali e servizi educativi, dotati anche delle più avanzate tecnologie informatiche e multimediali. Nuove strategie da elaborare per divenire luogo privilegiato e vivo di apprendimento ed elaborazione culturale.*

Risulta fin troppo evidente che le finalità di un museo, anzi, la sua stessa esistenza e le sue attività, possono e devono mutare con il passare degli anni.

Certo le azioni di raccolta, conservazione, tutela e valorizzazione del patrimonio custodito nel museo rimangono salde e permangono come finalità generali ed irrinunciabili dell'Istituzione ma, nel tempo, potranno mutare le strategie e le modalità attraverso le quali il museo opera.

Anche il nostro museo è stato oggetto, in questi ultimi anni, di una nuova riprogettazione che ha in parte già interessato la struttura ma che coinvolgerà anche l'apparato espositivo e quindi anche la sua dimensione più divulgativa.

Tutto ciò inesorabilmente obbligherà l'istituzione museo a ripensare alle funzioni proprie, a quelle che gli derivano dal voler essere un punto di riferimento per il servizio culturale per la città e il territorio ed in particolare per le varie realtà scolastiche. Non potrà mancare pertanto anche una puntuale riflessione sul suo modo di essere, sugli scopi che si propone di raggiungere in questo sforzo collaborativo, sulle strategie che intenderà pianificare col mondo della scuola, in particolare con gli studenti, i più numerosi e interessati a scoprire il patrimonio museale. Un museo vive e risulta efficace se tutte le attività che ruotano intorno ad esso vengono contestualmente e in modo progettuale riconsiderate, ripensate e attualizzate; ciò ha ancor di più valore per quella numerosa, effervescente ed esigente utenza individuabile negli studenti.

Un museo non può solo raccogliere, non gli basta tutelare, valorizzare o proporre nuovi spazi espositivi. L'istituzione museo deve sempre porsi la domanda di come riproporsi e rinnovarsi se vuol rimanere punto privilegiato di riferimento culturale per tutte le persone che lo accostano, in particolare per le giovani generazioni e le comunità di appassionati o studiosi. Tutto questo non può avvenire prescindendo da un serio apporto di studio e di reale approfondimento e contestualizzazione aggiornata del patrimonio in possesso.

Per quanto riguarda il museo collocato presso il Centro culturale S. Agostino esso nasce come illuminata e lungimirante percezione del valore identitario di Crema e del suo territorio. Grazie alla passione e all'impegno meritorio di alcune persone sono stati raccolti e sistemati in varie sezioni alcuni degli oggetti, documenti e testimonianze del passato, che diversamente sarebbero confluite nel mercato antiquario o lasciate andare in rovina per trascuratezza ed incuria.

Consapevoli dell'ingente patrimonio storico, geografico, archeologico, artistico ed etnografico, i promotori della realizzazione del museo hanno provveduto ad allestire sezioni con lo scopo di documentare, nel tempo e sul territorio, l'intensa e precipua vita culturale della città.

È stato un lavoro encomiabile quello che tenacemente i suoi fondatori, 50 anni fa, hanno intrapreso individuando uno dei luoghi simbolo e veramente emblematici dal punto di vista culturale della nostra città: l'antico e prestigioso convento di S. Agostino, comunità monastica tra le più feconde ed aperte alla produzione

artistica letteraria e spirituale del nostro territorio e dell'intera Lombardia. Tuttavia oggi, memori di quelle vicende e di quegli operosi fondatori, alla luce delle mutate esigenze e di una più approfondita rilettura della funzione del museo, lo stesso deve cercare di evolversi per meglio rispondere alle necessità ed istanze culturali e formative del nostro tempo.

Anche l'istituzione scuola si sente fortemente coinvolta e non può rimanere marginale nell'azione di riprogettazione e nuova valorizzazione del museo.

Diviene fondamentale ritrovare motivi di più stretta collaborazione, di reciproca influenza, al fine di trovare nuove sinergie operative.

In una società fortemente caratterizzata dal virtuale, dall'effimero e dal fantastico, per gli operatori scolastici poter intercettare il documento, l'oggetto, l'opera d'arte, la testimonianza concreta o simbolica di una condizione di vita è di fondamentale importanza nell'azione di formazione degli studenti e questo senza dover trascurare l'efficacia evocativa, le proiezioni o sollecitazioni creative che la visita ad un museo può suscitare attraverso gli oggetti esposti.

Il museo può diventare luogo di esercizio razionale e creativo, oltre che fonte stimolante di metodiche di ricerca ritenute a ragione così preziose nel bagaglio formativo degli studenti.

Chi oggi opera nelle istituzioni culturali vorrebbe poter consegnare alle generazioni future un museo ricco di nuovi significati, capace di appassionare ed avvicinare tutti al passato in un percorso identificativo delle tradizioni e della cultura sedimentata nel tempo, arricchita di studi, di comparate ricostruzioni, di solide e stringenti documentazioni.

Il museo non può quindi continuare ad essere un luogo dimenticato, avulso, preservato e immobile, ma va reso dinamico, trasformato in occasione e stimolo di nuovi filoni di ricerca culturale, luogo dove sperimentare nuovi interessi, approfondire le conoscenze e verificare metodiche di ricerca. Queste sono certamente funzioni importanti che, soprattutto un museo territoriale come il nostro, per i tanti possibili percorsi espositivi, può offrire in forma significativa.

I criteri di esposizione dei materiali di un museo sono riconducibili sostanzialmente a quattro metodi:

- . metodo storico
- . metodo analitico
- . metodo tematico
- . metodo sintetico globale

L'impostazione espositiva può dunque in qualche modo corroborare e sostanziare approcci metodologici diversi aprendo allo studente più prospettive di lettura dei fenomeni e dei percorsi di apprendimento, divenendone una esigente e stimolante palestra di apprendimento.

Il metodo storico è il metodo classico, usato soprattutto nei musei umanistici: ogni sala viene dedicata ad un autore, ad una serie di oggetti per mostrare l'evol-

uzione nel tempo. Trova un limite in quanto privilegia l'evoluzione del pensiero o dell'oggetto senza aprirsi ad una lettura multidisciplinare.

Il metodo analitico si basa sulla divisione classica del sapere in molte discipline che vengono approfondite in modo rigoroso, ma privandole sovente dei contesti e delle contaminazioni che scienze affini possono portare.

Il metodo tematico è certamente uno dei più moderni e accattivanti, sovente presente nell'offerta culturale degli allestimenti o nelle proposte di attività museali. Anche in questo caso il limite si evidenzia in una forzata o impropria elaborazione di percorsi non sufficientemente precisati o semplicemente accostati o supportati.

Il metodo sintetico-globale, da ultimo, si propone, nella sua capacità di offrire alcuni principi fondamentali o nuclei di sapere delle discipline, una ricerca convergente e al tempo stesso articolata di un percorso espositivo.

Come si potrà comprendere il museo può diventare un luogo privilegiato per decodificare o far interagire, a seconda dei casi, metodologie diverse di ricerca divenendo laboratorio e stimolante luogo di crescita intellettuale.

Certamente abbiamo qui tentato di descrivere una funzione assai complessa ed elaborata di proposta didattica, ma non possiamo banalizzare il portato scientifico e culturale che il museo si merita e può veicolare.

Sarà compito sia dei docenti che del personale del museo, saper coinvolgere e aiutare ad appropriarsi di tali metodologie di ricerca gli studenti, soprattutto i frequentanti le scuole superiori.

Ho voluto introdurre queste riflessioni ed esemplificazioni descrittive, per riaffermare l'importanza di attribuire al museo una finalità primaria circa l'acquisizione e validazione del sapere, sia esso scientifico, storico, artistico, ambientale o altro, proprio a partire dalla peculiarità dei documenti conservati.

Se alto è il valore del Museo, anche la Scuola deve rapportarsi ad esso non in modo banale o superficiale ma deve, con l'istituzione museo, costruire percorsi comuni di reciproca collaborazione: da parte della scuola perché consapevole di dover adempiere a finalità di arricchimento, consolidamento e elaborazione di conoscenze non esaustivamente possedute, da parte del museo perché insostituibile e qualificato portatore di approfonditi e significativi documenti, criticamente vagliati e capaci di sostenere il percorso di conoscenza dello studente.

Sono convinto che sempre di più i giacimenti di conoscenza, i documenti, i lavori di ricerca di cui il museo è depositario o ispiratore possono innervare e sostenere i percorsi di apprendimento. La scuola non può pertanto trascurare tali collaborazioni.

Certo occorrerà attrezzarsi, perché ai musei, alle reti di musei, alle raccolte più qualificate e specialistiche, alle collezioni scientifiche, ai musei territoriali come il nostro, saranno sempre più richiesti, quali agenzie di servizio culturale, forti cambiamenti di rotta, forti investimenti tecnologici per non rimanere marginali nei percorsi di formazione e di arricchimento delle conoscenze locali e non solo,

qualora richieste in modo specifico e appropriato.

Non è lontano il tempo in cui da una scuola si avrà necessità di accedere a visite virtuali o al grande apparato didattico che i musei o reti di musei, anche grazie alle nuove tecnologie, avranno voluto predisporre, pena l'insignificanza e la marginalità della loro proposta culturale. Questo giunge da monito e non può non impegnare anche il nostro museo a creare un efficiente apparato scientifico-didattico supportato da personale educativo preparato. Questa, come prevede anche la legge di riforma della Regione Lombardia, è una strada ormai tracciata e va percorsa con determinazione.

La rete, l'e-book, l'e-learning, la cooperative-learning sono termini, percorsi e strumenti di supporto alla conoscenza che prepotentemente vengono utilizzati dalla scuola permettendole di spaziare in tempo reale sul mondo e sui patrimoni culturali che esso possiede. Ora, dall'altra parte è necessario che il terminale-museo sia attivo, dinamico, sappia cioè rispondere ai bisogni di informazione, e non solo, che gli provengono dalle scuole, ma tutto questo richiede una predisposizione qualificata e puntuale da chi può fornire conoscenze adeguate e documentate. Anche il nostro museo dovrà perciò attrezzarsi e rispondere con efficacia a questi bisogni.

Il Museo sarà sempre più una banca dati e un luogo di conoscenze delle realtà territoriali dal quale non si potrà prescindere se si vorrà affidare alle giovani generazioni il vasto patrimonio culturale in esso raccolto. Tutto questo patrimonio non può essere immediatamente compreso, correlato, classificato: ci sarà bisogno, ancor di più nel futuro, di operatori culturali, di figure qualificate capaci di offrire, orientare e supportare i momenti di ricerca.

Non va trascurato, quando si parla di personale che ruota intorno al museo, anche quell'importante corredo di specialisti e appassionati che, con competenza, vanno ad alimentare e formare le fila del volontariato culturale. Ogni territorio ne annovera molti e il museo sarebbe inadempiente anche verso la legge istitutiva regionale e ottuso nella sua azione quotidiana, se non li valorizzasse per il loro prezioso contributo culturale. Potrebbero infatti, questi qualificati operatori, attraverso convenzioni con le scuole, affiancarsi, sostenere o ampliare il lavoro di insegnamento, o promuovere corsi di aggiornamento e formazione nei confronti degli insegnanti interessati.

Sarà importante saper evidenziare, all'interno dei fruitori del museo, tutti quei giovani e insegnanti che fin da subito dimostrano interesse, passione e disponibilità, per invitarli ad un iniziale servizio di collaborazione e di approfondimento al fine di farli assurgere al ruolo di possibili divulgatori tra i loro pari. Così pure gli studenti potrebbero essere coinvolti, affiancati da volontari o esperti, e divenire protagonisti di attività, semplici allestimenti tematici e, a partire dai documenti o dagli oggetti conservati nel museo, trovare spunti per suggestivi viaggi nella storia locale predisponendo loro stessi aggiornati e stimolanti materiali illustrativi, o

contribuendo, dove si evidenziassero competenze, alla predisposizione di filmati o supporti informatici o allestimenti. La "Cittadella della cultura" e gli spazi che fanno da corona al museo erano stati pensati proprio per poter concretamente mettere i giovani nella condizione di operare, di cooperare, di poter portare il proprio contributo alla vita del museo e di cimentarsi in attività consone a sostenere e tenere vive le tradizioni che il museo custodisce come patrimonio immateriale, trovando la scuola alleata nella realizzazione di tali progetti.

Una delle grandi opportunità inoltre che il museo può offrire è quella di educare alla ricerca: il museo stesso è luogo di ricerca e, come dice una direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione del 2005, il museo è quella istituzione capace, attraverso percorsi espositivi, di educare così che l'alunno prenda dimestichezza e sappia sviluppare un rigoroso metodo di ricerca al fine di consolidare competenze in ambito culturale.

Nuove aspettative, nuovi contesti in sempre più rapida evoluzione, nuovi bisogni e strategie sono state definite a livello internazionale. La cultura e la trasmissione di essa hanno la necessità di trovare nuovi punti di riferimento e le agenzie di servizio e supporto culturale hanno bisogno, velocemente anch'esse, di rinnovarsi e di fissare nuovi obiettivi operativi.

Anche i servizi educativi offerti dai musei perciò devono rapidamente evolversi, arricchirsi con nuovi servizi che dovranno caratterizzarsi per essere coinvolgenti, facilitatori di conoscenze, stimolatori di attività, curati nell'immagine, accattivanti e nello stesso tempo approfonditi.

Questo nuovo clima culturale ha costretto tutti a definire nuove strategie e azioni di intervento; anche la scuola deve comprendere che sempre più soggetti si affiancano alla sua azione e concorrono alla formazione degli studenti, non è l'unica agenzia formativa.

Qualcuno potrà ritenere che il museo sia un attore debole e marginale, in altre parole ininfluenza, ma, poiché la scuola ne conosce e comprende l'importanza, deve assolutamente aprire contatti e sinergie con questa istituzione, così come d'altro canto il museo deve necessariamente intercettare le politiche scolastiche e deve coordinarsi con le nuove strategie educative e di istruzione concretizzatesi con gli obiettivi di Lisbona e declinare percorsi atti a sostenerli.

Il Rapporto UNESCO del 1995 ha ormai fissato, per tutti i paesi aderenti, nuovi obiettivi strategici in campo educativo:

- . imparare a conoscere (cultura generale)
- . imparare a fare (competenze professionali)
- . imparare a vivere con gli altri (rispetto delle differenze, tolleranza, capacità cooperativa)
- . imparare ad essere (responsabilità, autonomia di giudizio)

Questi devono diventare anche gli obiettivi formativi di un museo.

Ora se il museo vuole intercettare ed alimentare tali strategie è innegabile che, pur attraverso la propria specificità, dovrà adeguarsi e dotarsi di apparati didattici, di spazi laboratoriali, di innovative progettualità da proporre alla scuola al fine di contribuire, anche in sede locale, alla crescita culturale delle giovani generazioni. Il museo insomma non deve chiudersi a riccio, ha bisogno di avere intorno a sé mondi vitali, operativi, lui stesso deve proporsi quale suscitatore di curiosità ed interessi, capace di sintonizzarsi verso sempre nuove esigenze, collaborare a tutti quei progetti che vengono anche dalla società civile; diversamente, poiché i costi di gestione saranno sempre più elevati e mal sopportati, sarà sempre più trascurato, emarginato, di fatto estraneo ai momenti di proposta culturale di una città e di un territorio.

Come si vede la partita è importante ed impegnativa e richiede all'istituzione museo di ripensarsi, di domandarsi non cosa mostrare o cosa raccogliere o conservare ma come poter contribuire in modo adeguato, peculiare e specificativo a questa grande impresa.

Diversamente si sprecheranno tempo e denaro, senza portare il dovuto apporto alla crescita culturale e senza alimentare nello studente un senso di appartenenza e d'identità nell'alveo della cultura che l'ha cresciuto.

Non possiamo permetterci di ristrutturare il Museo, di riprogettarlo se poi la sua fruizione si ferma ai pochi visitatori che ne percorreranno le sale; dobbiamo risentirlo pieno di voci, animato e percorso da gruppi di lavoro, da studenti in ricerca. Se pensiamo che la legge regionale n. 50 del 1984, che fissava norme in materia di musei prevedeva finanziamenti che si limitavano alla predisposizione di semplici proposte di visite guidate e predisposizione di supporti intellettuali (quaderni, schede, etc.) possiamo ben comprendere che tale lettura delle attività museali non restituiva certo l'immagine di "musei attivi" vitali e all'avanguardia nel settore della didattica, ma soprattutto trascurava un concetto assai fondamentale del rapporto scuola-museo: la collaborazione interattiva; un patto forte per progettare e operare insieme, un convergere di intenti e di proposte condivise e strumentali a migliorare gli apprendimenti.

Tuttavia non bisogna correre il rischio di chiudere il processo di interazione e collaborazione in un esclusivo rapporto esclusivamente bilaterale tra scuola e museo locale.

Il Museo deve a sua volta collegarsi in rete con altri musei, creare filoni di ricerca e percorsi di conoscenza che vadano oltre i documenti o gli oggetti conservati, che rimandino ad interessanti nuovi luoghi di approfondimento, che sappiano offrire stimolanti piste di conoscenza o di ricerca. Anzi il museo deve essere orgoglioso di poter offrire nuovi e sempre più qualificati luoghi di documentazione e di ricerca, deve divenire un portale che orienta e sollecita più impegnativi percorsi di indagine o evidenzia una serie di rimandi sul territorio.

Il museo consapevole della sua importanza dovrà accreditarsi, presso le scuole,

con appropriati percorsi didattici e laboratoriali nella convinzione di dover svolgere un ruolo propositivo tra gli studenti.

Allora i docenti, i giovani studenti visitatori comprenderanno che l'andare al museo non significa trovarsi in un'aula scolastica sovente e noiosa e inadatta a sollecitare curiosità e apprendimenti, ma che quello che si vede, si tocca, si analizza è un patrimonio carico di suggestioni e simboli che, se interiorizzati, permetterà loro di meglio comprendere il quotidiano e il reale nel quale si trovano a vivere.

A partire proprio dal museo si possono cogliere le suggestioni, gli stimoli per poi uscire e ricercare nella città e sul territorio il valore culturale di quell'oggetto, di quello stile pittorico, di quella architettura, di quei costumi e tradizioni, nonché valori e ideali che quella comunità nel tempo è andata elaborando.

Anche la scuola deve fare la sua parte, uscire dalla propria referenzialità, non aver paura di rinunciare a qualche contenuto di programma, se marginale o pletorico, per aprirsi invece agli stimoli culturali che le provengono dal territorio operando e progettando percorsi di conoscenze con tutti i soggetti capaci di offrire contributi e collaborazioni; prendere consapevolezza che gli apprendimenti, se vogliono essere incisivi, devono confrontarsi e sorreggersi su esperienze che li confermino nel loro valore storico, geografico, etnografico, tecnologico e scientifico.

Ho voluto con questa riflessione inquadrare, in termini generali, il nuovo rapporto che dovrà instaurarsi tra mondo della scuola e, più specificatamente, il nostro museo impegnato ad affrontare una delicata fase di revisione e riprogettazione degli spazi espositivi e di adeguamento organizzativo e strutturale richiesti dalla legge regionale. Partendo da queste considerazioni, ritengo si potranno ricavare numerosi spunti di tipo operativo capaci di rilanciare, modernizzare e dare efficacia al museo stesso.